

Music Around

Un progetto di **Marco Mencoboni**

Caro Diego,
sono a d Ancona, a trovare dei miei vecchi amici. Ieri è successa una cosa che ti devo raccontare. La Facoltà di Economia ha organizzato una specie di festival, un evento lungo una settimana per facilitare occasioni d'incontro ai laureandi: una bella iniziativa. La sede dell'Università era un tempo una caserma, ha una base quadrata con dei loggiati che corrono tutt'intorno, sembra di trovarsi in Francia nel chiostro di una cattedrale gotica: Noirlac, ricordi?

Ieri sera ci siamo ritrovati al centro di questa specie di chiostro, eravamo un centinaio di persone, un signore dava il benvenuto parlando in un megafono verde. Quando ha smesso ha cominciato a suonare una campana, giungeva dalla parte destra, anche se non c'erano campanili o campane a vista. Dopo pochi secondi una seconda campana ha cominciato a suonare e poi una terza, ognuna da luoghi differenti.

Solo dopo un certo lasso di tempo abbiamo sentito una voce, che ha cominciato a cantare con un timbro caldo e bello, era una specie di melodia arcaica, come fosse gregoriana, le campane suonavano perfettamente intonate e tutti si sono ritrovati ad ascoltare con il fiato sospeso e lo sguardo verso l'alto, era già quasi notte. Dopo questa bella introduzione un cantore, che era vicino a noi anche lui ad ascoltare, ha intonato una semplice gregoriana invitandoci a seguirlo con un gesto della mano sotto gli archi del chiostro, proprio come un tempo facevano i monaci che camminavano cantando.

Ci siamo uniti nella processione e c'era gente che cantava anche tra il pubblico, ritrovandoci sprofondati in un'atmosfera di altri tempi. Una volta completato il giro del chiostro abbiamo tutti seguito il cantore, che si è diretto verso l'interno dell'istituto oltrepassando aule e salendo scalinate fino a ritrovarci, tutti in gruppo, all'interno di un parcheggio sotterraneo, quello per intenderci dove allievi e professori lasciano le auto una volta giunti in Università.

C'erano candele posizionate ad arte, il luogo era trasfigurato, incenso nell'aria, al cantore si sono unite altri tre cantanti, tutti in abito da sera che hanno intonato un canto polifonico. C'era anche un direttore, che con gesti ampi regolava l'intensità dei suoni, ci siamo dimenticati di essere in un luogo che mai avresti immaginato così pieno di poesia. Terminato il canto, ci siamo rimessi in movimento, sempre con andatura lenta scandita dal canto che ora era sommerso, in latino.

Ci siamo rivolti verso i piani alti dell'istituto, dove una serie di scalinate formano balconi che si incontrano ed intersecano, sarebbe stato quello il prossimo palcoscenico. Ci siamo seduti tutti sugli scalini, non trovando posto si rimaneva in piedi. A differenza del parcheggio, dove i suoni arrivavano diretti e molto chiari, le scalinate riuscivano a creare effetti avvolgenti, era come se le voci ti passassero avanti, sul viso, per poi ritornare verso di te da dietro, era una sorpresa continua. Adesso potevi cogliere la bellezza delle singole voci, che rimanevano perfettamente intellegibili all'interno della polifonia.

Ma la sorpresa più grande doveva ancora arrivare, dopo due madrigali di Gesualdo da Venosa il gruppo si è mosso ancora, fino a giungere in un'aula grande e spaziosa. Lo spettacolo era praticamente terminato ed il responsabile della serata ha preso la parola. Con nostra grande sorpresa ci ha chiesto di accendere i nostri smartphone e di collegarci al sito dell'università. Sulla home page c'erano quattro pulsanti colorati, con in relativi numeri ben visibili scritti sopra. Abbiamo fatto diverse prove, eravamo stati divisi in quattro gruppi e dovevamo spingere sul tasto che ci era stato attribuito tutti nello stesso istante. Solo dopo qualche tentativo ci siamo riusciti e la meraviglia è stata ascoltare uscire dai nostri cellulari le voci che pochi istanti prima avevamo ascoltato sulle scale. Ora eravamo noi, anzi i nostri telefonini a fare la musica e l'aula risuonava da tutte le parti. Le singole parti si incastravano perfettamente, era una specie di miracolo, davvero emozionante, fino all'applauso finale, che sembrava non volesse mai smettere. Peccato non ci fossi anche tu...

Un caro saluto e a presto,
Francesca

Pamela Lucciarini	soprano
Alessandro Carmignani	controtenore
Enea Sorini	baritono
Isotta Grazi	violino
Marco Mencoboni	direzione e clavicembalo